

Quando effettivamente nel 1930 il ponte manifestò i primi sintomi dell'«ingravescente età», si accentuarono le pericolose lesioni ai piloni laterali in millenaria ed incessante lotta con la corrente impetuosa del Tronto, specie durante le sue piene stagionali (a vetustate fractus), i nostri governanti cominciarono a limitarne il transito escludendone i mezzi del peso superiore ai 40 q.li. Ricordo di aver visto all'epoca la tabella apposta ai lati dell'ingresso con tale divieto. La sua cura radicale fu occasionata dal bimillenario di Augusto, ricadente nel 1938, quando in tutta l'Italia, nello spirito dell'epoca, (l'impero era tornato sui colli fatali di Roma!), si valorizzarono tutte le testimonianze della romanità. Ascoli non fu da meno delle altre città, anzi diede un magnifico esempio. Così in questo clima il ponte subì la sua cura radicale di «gerovital». Una cura originale ed efficace.

Fu completamente svuotato, furono rinforzate le strutture di appoggio alla sponda del fiume, e all'interno fu gettata una struttura in cemento armato tra le due sponde, in modo da reggere tutto il traffico che già da allora si preannunciava centuplicato rispetto a quello dei secoli passati e per numero di mezzi e per mole e peso, divenuto frenetico in questi ultimi tempi.

A questa struttura portante furono agganciate e saldate le strutture del vecchio ponte, che fu sollevato dal gravoso compito di tutti gli altri ponti - e così internamente e fortemente corroborato - "firmiter ac costanter intus «roboratus»".



Come apparve l'estradosso dell'arco verso sinistra, con la lesione nel senso della direttrice.

Inizio dello scavo presso la spalla sinistra. Aspetto del riempimento composto di ciottoli fluviali e ghiaia, con calce magra completamente sfarinata.



come leggesi nella colonnina posta al suo ingresso debitamente epurata del fascio littorio scolpito alla sua base) si apprestò ad affrontare la sua seconda millenaria giovinezza ...

Oggi però il suo compito è reso più gravoso del previsto dalla deviazione su di esso del traffico che si svolgeva sul ponte di Campo Parignano che attende oltre le sue opere di consolidamento, anche un nome definitivo. Durante il ventennio fu intitolato a «Costanzo Ciano» recentemente qualcuno propose di dedicarlo al barone Domenico Garzia Civico, sindaco all'epoca della sua costruzione, o «il ponte dei parenti» dal nome che il popolo malignamente affibiò alla via G. Sacconi che ne doveva costituire il suo